

Dopo il discorso di #Mattarella

Presentandosi alle Camere riunite nel giorno dell'insediamento il presidente della Repubblica ha tenuto un tono alto, ma non è mancato un riferimento inquietante a presunti "diritti civili" nell'ambito della "affettività". I cattolici si preparino, uniti, a una stagione non semplice

di Mario Adinolfi

Il discorso del presidente della Repubblica Sergio Mattarella è stato un discorso alto, più che apprezzabile nei passaggi dedicati alle "ingiustizie" acuite dalla crisi e alla sua volontà di caratterizzarsi come "arbitro imparziale". Un passaggio del discorso in cui nella stessa frase sono stati nominati i "diritti civili" e la parola "libertà" nella dimensione "affettiva" ha allarmato e non poco i cattolici, anche molti lettori del nostro giornale, anche noi stessi. Anche me, che pure ho espresso e esprimo apprezzamento nei confronti del presidente neoeletto, così come rispetto l'azione riformatrice (troppo spesso solo a chiacchiere, è vero, ma con un piglio costruttivo) del presidente del Consiglio.

Sia chiaro però, io non dico che non ci sia nel Partito democratico guidato da Matteo Renzi e nella maggioranza da lui egemonizzata la tentazione di andare verso il varo di norme paramatrimoniali a favore delle unioni gay. Tutt'altro. Ho scritto un libro come Voglio la mamma proprio perché so che a sinistra c'è questa pulsione. VLM ha contribuito a bloccare le leggi figlie di quella pulsione, a partire dal ddl Scalfarotto, approvato il 19 settembre 2013 alla Camera. Secondo molti doveva essere approvato definitivamente dal Senato entro Pasqua 2014, ci siamo battuti e sta per arrivare Pasqua 2015 senza che quella norma liberticida sia legge dello Stato. Per le unioni gay propongo lo stesso metodo. So benissimo che le proporranno, stiamo raccontando le audizioni in commissione Giustizia al Senato su questo giornale. So anche che Renzi è tentato di cedere per sembrare "moderno" e so pure che nella sinistra ex democristiana c'è chi non sa valutare abbastanza bene il problema. Io dico semplicemente che, per una battaglia così esiziale, meglio avere come interlocutori due cattolici (Renzi e Mattarella) che Emma Bonino e Pier Luigi Bersani o Walter Veltroni e Stefano Rodotà. Poi, propongo di dare battaglia. Non di guardare quello che succede e supinamente prenderne nota. Io propongo chestertonianamente di sguainare la spada per dire che due più due fa quattro e le foglie sono verdi d'estate. E spiegarlo a spada sguainata (metaforica, eh) a chi non lo vuole capire. Insomma, voglio battermi, a partire dalle condizioni date e conoscendole a menadito. A chi non lo sapesse vorrei dire che quando si gioca lo si può fare solo con le carte che si hanno in mano, non immaginando quanto sarebbe bello avere carte migliori.

A molti lettori poi vorrei dire: è inutile che mi segnaliate l'articolo di tale o quello di talaltro contro di me o contro La Croce. Se ci sono fratelli cattolici che hanno il tempo e la voglia di scrivere contro di noi avranno le loro ragioni e i loro obiettivi. Se ci sono quelli che vogliono dire che i cattolici "democratici" sono nemici peggiori dei laicisti e i cattolici "progressisti" avversari da abbattere, avranno i loro motivi. Noi abbiamo dichiarato disarmo e disarmo unilaterale. Nel senso che abbiamo rinunciato a polemizzare con chi ci attacca. Noi siamo conseguenti alle nostre parole e per noi i veri cattolici non cercano aggettivi per giudicare gli altri cattolici. Sono interessati a un aggettivo solo: uniti. Uniti perché la batta-



glia sarà durissima. E non è vero che un cattolico che vota Pd non può battersi per la famiglia e per il diritto alla vita, come hanno scritto alcuni duri e puri. Io sarò stupido ma spero davvero che lo faccia. E in ogni città

gente su un fatto contingente.

Questo è lo stile che abbiamo scelto di adottare e, lo ripetiamo, è un disarmo unilaterale: è la nostra scelta nei confronti degli

altro fratello cattolico o una testata cattolica. Anzi, personalmente auspicherei una capacità di incontrarci in questo frangente così difficile, con battaglie fondamentali alle porte da combattere insieme. Forse sarebbe utile anche un incontro "fisico" tra i direttori di tutte le testate, per varare una strategia comune, in amicizia. Questa parola dovremmo proprio riscoprirla: amicizia.

L'interlocuzione con le istituzioni in questa fase sarà più che necessaria. Il discorso del Capo dello Stato ci rende evidente che abbiamo di fronte un personaggio non inadeguato. Per i cattolici, per essere incisivi, sono vietate divisioni interne

in cui vado a parlare e tra i lettori di questo giornale ne trovo tanti, mescolati fraternamente con altri di provenienza anche radicalmente diversa, in una moltitudine unita. E di quella unità io sono lieto, solo quella unità ci salverà.

In questo senso ritengo decisiva la capacità di guardarci l'un l'altro come fratelli così come credo che tra le testate cattoliche e di ispirazione cristiana debba esserci conoscenza reciproca per il lavoro svolto e grande rispetto. Io ascolto con passione Radio Maria e Radio Vaticana, leggo con attenzione Avvenire e l'Osservatore Romano, visito quotidianamente i siti della Bussola e del Timone, di Tempi e di Tracce più una infinità di blog e di altre testate di area. Traggo ispirazione, trovo idee, qualche volta esprimo persino fisicamente vigoroso consenso, qualche volta dissenso. Ma mai troverei su questo giornale parole divisive: siamo già così pochi e malmessi, circondati da una visione antropologica contemporanea che vuole espellere la radice cristiana dalla sua visuale, portandoci di conseguenza in una infernale dimensione in cui le persone sono trasformate in cose, che ci sembrerebbe davvero stupido puntare il dito contro un nostro fratello o contro una testata cattolica semplicemente per un'opinione diver-

altri, non è necessariamente una richiesta che formuliamo agli altri nei nostri confronti. Chi vuol tenere il dito sul grilletto, chi ha i ceccchini appostati sui tetti, colpisca pure. Siamo talmente abituati alla continue mitragliate di insulti, che non ci preoccupa qualche pallottola in più. Certo, dispiace essere feriti da fuoco amico. Ma non ci siamo messi in questa impresa senza sapere che qualche equilibrio sarebbe stato toccato e qualche equilibrista ne sarebbe rimasto infatidito. Non siamo ingenui. Abbiamo altri difetti, l'ingenuità non è tra questi.

Quello che conta è però essere chiari negli obiettivi. E gli obiettivi di La Croce sono dichiarati immediatamente sotto la testata. Noi combattiamo contro i falsi miti di progresso: aborto, eutanasia, matrimonio gay e conseguente utero in affitto, fecondazione eterologa, eugenetica prenatale, ideologia del gender sono i nostri nemici. Mai le persone, nessuna persona: meno che mai un

di SPESA PUBBLICA

14,4 MILIARDI DI EURO ALLE #MAMME ITALIANE

È la proposta della Comunità Giovanni XXIII per la ripresa

di Mirko De Carli

L'ultimo report dell'ISTAT ha decretato il minimo storico delle nascite in Italia. Questo dipende fortemente dall'epoca di cronica denatalità che stiamo vivendo. Ma il dato che preoccupa di più è l'accelerazione della denatalità: si sta verificando un circolo vizioso in cui sempre meno donne hanno sempre meno bambini.

I fattori che hanno prodotto questo disastroso dato si possono riassumere in due fattori principali: uno culturale e l'altro economico. Il primo dipende dalla mancata previsione normativa di un compenso sufficiente a compensare la fatica di crescere figli, riconoscendo di fatto un ruolo sociale fondante della maternità.

conciare il lavoro con la famiglia. Da questo nascono conseguenze negative quali: l'invecchiamento veloce della popolazione con la conseguente insostenibilità del sistema pensionistico, la riduzione drastica dei consumi e il calo della crescita economica.

Per affrontare questa situazione drammatica risulta davvero interessante la proposta avanzata dalla comunità Giovanni XXIII di

EMERGENZA

E L'IDEOLOGIA #GENDER SBARCA NELLE BIBLIOTECHE

L'invasione LGBT si fa capillare e silenziosa

di Paolo Spaziani

Uno dei territori più inesplorati in cui l'ideologia gender sembra regnare incontrastata sono le biblioteche pubbliche, vere e proprie fonti di propaganda per il mondo LGBT.

Collegandosi al sito web di una biblioteca comunale o del sistema interbibliotecario di cui la stessa fa parte è possibile scoprire la presenza a catalogo di centinaia di copie di volumetti come "Perché hai due papà?" o "Perché hai due mamme?" destinati ai bambini dai quattro ai sei anni. Per non parlare dell'ormai (purtroppo) famoso "Piccolo Uovo" o del volume dedicato al corpo insegnante dal titolo "Di che genere sei?" in cui vengono illustrati alcuni esercizi da sottoporre ai giovani alunni per introdurre all'ideologia gender.

Una delle schede di lavoro, denominata "Fiori d'arancio", prevede, ad esempio, che gli alunni organizzino un matrimonio omosessuale da inscenarsi tra due bambini o due bambine in tutti i suoi dettagli: dalle partecipazioni di nozze ai segnaposto, avendo l'accortezza di includere tra le coppie di sposi un transessuale.

Un'altra scheda prevede la rappresentazione di "Cenerentolo e la principessa azzurra", versione stravolta della celebre fiaba per esercitare gli alunni alle decostruzione degli stereotipi di genere.

Non si pensi di poter eludere il problema evitando che i propri figli si rechino in biblioteca, spesso, infatti, le amministrazioni locali orga-

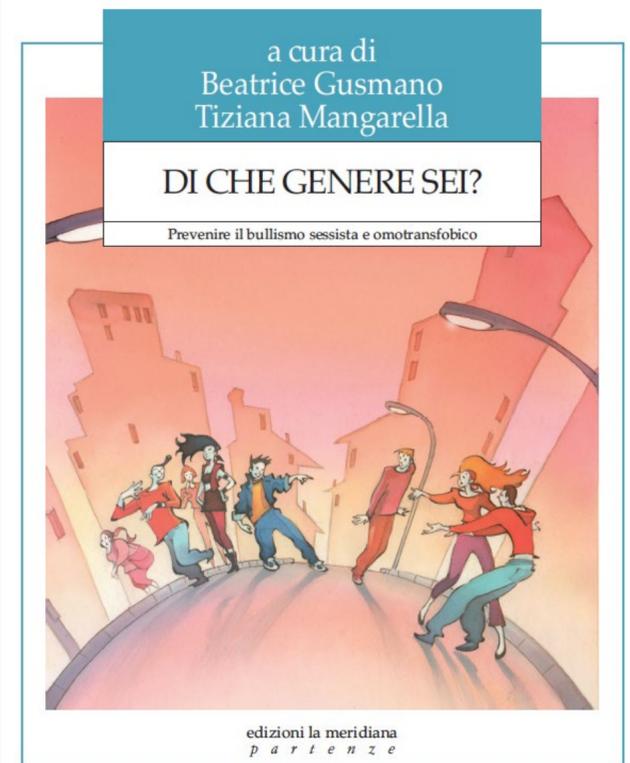
nizzano in collaborazione con la scuola iniziative di promozione alla lettura che prevedono la visita delle classi scolastiche alla biblioteca, nonché letture ed attività.

Questi libri sono spesso esposti in bella mostra negli scaffali di entrata quasi fossero dei bestsellers, ma verificando sul sito web quanti di questi volumi siano stati richiesti dagli utenti noterete come il numero di titoli in prestito sia pressoché inesistente.

Perché, dunque, dovrebbe essere acquistato, con denari dei cittadini, un patrimonio consistente di volumi che sembrano non interessare all'utenza? Semplicemente per finanziare l'editoria legata al mondo LGBT che trova negli ambienti delle biblioteche pubbliche un forte sostegno anche alla luce di leggi regionali che attribuiscono ai responsabili del servizio bibliotecario una sostanziale autonomia nella scelta del materia librario.

Si tratta di un fenomeno da non sottovalutare che ha raggiunto dimensioni preoccupanti in tutto il territorio nazionale ed è, dunque, compito di ogni persona di buona volontà vigilare affinché le amministrazioni locali rendano conto delle scelte librarie effettuate attraverso i responsabili del servizio bibliotecario.

I livelli di intervento possono essere diversi: dal coinvolgimento diretto della giunta comunale, alla partecipazione alla commissione biblioteca (prevista dalle leggi regionali) fino alla nascita di un comitato spontaneo che intraprenda iniziative finalizzate ad interrompere l'acquisto di questi volumi. ■



 #quotidiano contro i falsi miti di progresso

www.lacrocequotidiano.it

Organo dell'Associazione "Voglio la Mamma"

REGISTRATO AL TRIBUNALE DI ROMA AL NUMERO 235/2014 DEL 21 OTTOBRE 2014
ISSN: 2420-8612

EDITORE: Social Network s.r.l.s. - Piazza del Gesù 47 - 00186 Roma

DIRETTORE RESPONSABILE: Mario Adinolfi adinolfi@gmail.com

STAMPATO DA Stampa quotidiana s.r.l. - loc. Colle Marcangeli - 67063 Oricola (Aq)

Qualiprinters s.r.l. - Via Enrico Mattei 2 - 20852 Villasanta (MB) - tel. 039/302992

DISTRIBUITO DA Press-di Distribuzione e Stampa Multimedia s.r.l.

Via Mondadori 1 - 20090 Segrate (Mi)

REDAZIONE: Piazza del Gesù 47 - 00186 Roma

Per info su abbonamenti e inserzioni pubblicitarie scrivere a: lacrocequotidiano@gmail.com

Per la tua pubblicità legale su La Croce contatta Intel Media Pubblicità s.r.l.: info@intelmedia.it

tel. +39 0883347995 fax. +39 0883390606

seguici su www.facebook.com/lacrocequotidiano

Il secondo dalla difficoltà delle donne a

